

Giornale di Sicilia 6 Dicembre 2008

Trapani, processo su appalti e mafia

Un indagato: così pilotavano le gare

TRAPANI. La procura sta valutando se trasmettere gli atti dei procedimenti relativi agli appalti pilotati della Provincia alla Direzione distrettuale antimafia di Palermo. Le indagini sono già chiuse da un anno; tuttavia, il pubblico ministero, Andrea Tarondo, intende accertare se gli indagati, nel commettere i reati, avevano la consapevolezza di favorire la mafia. Si tratta di un accertamento che sta riguardando le singole posizioni di dirigenti e funzionari pubblici coinvolti nello scandalo degli appalti truccati. L'inchiesta «Mafia & Appalti», infatti, si intreccia con le indagini precedenti. E questo spiegherebbe le ragioni che hanno spinto la procura a non chiedere, finora, il rinvio a giudizio dei soggetti indagati, colti, tra l'altro, in flagranza di reato.

Nell'udienza di ieri, del processo «Mafia & Appalti», il teste Vito Giacalone (uno dei funzionari della Provincia indagati) ha descritto alcuni meccanismi escogitati per turbare le gare. Ad individuare le ditte che dovevano aggiudicarsi i lavori banditi dalla Provincia sarebbe stato l'imprenditore valdericino Tommaso Coppola: i suoi uffici, emerge dall'indagine condotta dalla squadra mobile e dalla Dda, erano diventati una sorta di «cabina di regia», una «stazione appaltante di Cosa Nostra». La ditta prescelta, ha raccontato il teste, consegnava la busta con l'offerta assieme ad un foglio bianco. Quest'ultimo serviva per sostituire l'offerta originaria con quella «vincente» opportunamente calcolata da dirigenti e funzionari compiacenti. Tuttavia, alcune aziende venivano scelte direttamente dai dipendenti provinciali, senza il condizionamento di Tommaso Coppola, ha aggiunto il teste. Giacalone ha poi parlato di un incontro nell'ottobre del 2001 tra il collaborante Antonino Birrittella e l'imputato Bartolo Pellegrino: i due avrebbero convenuto di sostenere il candidato Peppuccio Porracchio (Nuova Sicilia) alle elezioni comunali di Erice. Il teste ha riferito che Birrittella aveva con se una busta contenente del denaro.

Gianfranco Criscenti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS